

292.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Economia e finanze.	
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Gibelli 5-01845	8295
Delmastro Delle Vedove 3-02152	8291	Pepe Antonio 5-01850	8296
Delmastro Delle Vedove 3-02155	8291	Funzione pubblica.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Damiani 4-05930	8292	Sabattini 3-02156	8296
Ambiente e tutela del territorio.		Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zunino 5-01848	8292	Sandri 4-05928	8297
Attività produttive.		Cirielli 4-05929	8297
<i>Interpellanza:</i>		Ruzzante 4-05940	8298
Soro 2-00705	8293	Ruzzante 4-05947	8298
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Costa 5-01847	8294	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Beni e attività culturali.		Delmastro Delle Vedove 3-02153	8299
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Carli 5-01844	8294	Airaghi 5-01843	8300
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Delmastro Delle Vedove 4-05932	8300
		Carbonella 4-05937	8300

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Napoli Angela	4-05938	8301	Lavoro e politiche sociali.	
Lucchese	4-05944	8301	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-05945	8302	Cima	4-05927 8307
			Sgobio	4-05935 8307
			Sgobio	4-05936 8308
Interno.			Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Capitelli	3-02154	8302	Zanella	4-05941 8308
Grandi	3-02157	8302	Salute.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Mascia	5-01849	8303	Burani Procaccini	5-01846 8308
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Apposizione di firme a mozioni	8310
Pezzella	4-05933	8303	Apposizione di una firma ad una risolu-	
Russo Spena	4-05934	8304	zione	8310
Fiori	4-05939	8304	Apposizione di una firma ad una interro-	
Lucchese	4-05943	8305	gazione	8310
Istruzione, università e ricerca.			Ritiro di un documento del sindacato	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			ispettivo	8311
Minniti	4-05931	8305	Ritiro di firme da una mozione	8311
Susini	4-05942	8306	ERRATA CORRIGE	8311
Ruggeri	4-05946	8306		

ATTI DI CONTROLLO*AFFARI ESTERI**Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ha assunto addirittura una dimensione pubblica la contrapposizione, all'interno dell'amministrazione statunitense, fra coloro che ritengono di dover affidare il cosiddetto « dopo-Saddam » alla responsabilità dei militari e coloro che ritengono di dover ritagliare un ruolo delle nazioni unite per caratterizzare il Governo con una forte legittimità internazionale;

atteso che l'ipotesi concreta, ovviamente, postula la definitiva sconfitta militare di Saddam Hussein, è tuttavia rilevante operare in modo tale che l'inevitabile frattura fra il mondo islamico e l'occidente possa essere ricomposta senza un ulteriore aggravamento della medesima, che certamente scaturirebbe da un'amministrazione provvisoria militare, umiliatrice dell'orgoglio nazionale iracheno;

appare indubbiamente più saggia ed equilibrata, su questo delicatissimo tema, la posizione dell'Inghilterra che tenta di far evolvere la posizione di Washington affinché tutta la fase della ricostruzione post-bellica rimetta in gioco l'Organizzazione delle nazioni unite, per tornare alla piena legittimità dal punto di vista del diritto internazionale —:

quali iniziative politico-diplomatiche intenda assumere al fine di evitare che, all'esito del conflitto ed alla probabile estromissione del potere della classe dirigente irachena, la responsabilità di potere sia affidata, pur se temporaneamente, ad esponenti militari onde prevenire l'ulteriore acuirsi della difficoltà nei rapporti fra il mondo arabo-islamico e l'Occidente cristiano. (3-02152)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto in Palestina ha registrato, in due anni e mezzo, un numero impressionante di bambini uccisi: 300 i bambini palestinesi e 82 quelli israeliani;

le uccisioni dei bambini sono avvenute con un unico comune denominatore: la violazione di norme internazionali accettate sia dallo Stato d'Israele che dall'Autorità nazionale palestinese;

Amnesty international, nel suo ultimo rapporto sulla violazione dei diritti umani in Israele e nei territori occupati dal titolo significativo « Uccidendo il futuro: i bambini nel mirino », scrive: « Le conseguenze maggiori di questo conflitto stanno ricadendo sempre di più sui bambini. Sia le forze di difesa israeliane che i gruppi armati palestinesi mostrano un'indifferenza assoluta per la loro vita e in generale per quella della popolazione civile;

occorre, pur nell'ambito di un conflitto terribilmente sanguinoso, sostenere con forza il diritto alla vita dei bambini, chiedendo alle due contrapposte autorità contendenti di consegnare alla giustizia gli assassini e monitorando costantemente, a tal fine, la situazione attraverso un massiccio dispiegamento di osservatori autonomi nell'intera regione;

fra l'altro, è bene ricordare che Israele, secondo la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, avrebbe il dovere di estendere ai bambini palestinesi sottoposti alla sua giurisdizione gli stessi diritti e la stessa protezione che garantisce ai piccoli israeliani —:

se il Governo italiano non ritenga di concerto con i « partners » europei, di assumere iniziative con l'obiettivo di tutelare il diritto alla vita dei bambini israeliani e palestinesi, chiedendo al Governo israeliano ed all'autorità nazionale palestinese la individuazione e la consegna alla giustizia di quanti agiscono in danno dei bambini e consentendo, all'uopo la presenza di osservatori autonomi nell'intera regione. (3-02155)

Interrogazione a risposta scritta:

DAMIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 27 marzo 2003, secondo notizie di stampa, si sarebbe dovuto tenere a Trieste un convegno internazionale intitolato: «L'Expo e la globalizzazione, le esposizioni internazionali nell'epoca delle comunicazioni virtuali»;

il convegno sarebbe stato organizzato con la collaborazione del Bie (Bureau international des Expositions) e patrocinato dalla Farnesina e finanziato dalla Fondazione CrT;

il 27 marzo 2003 non si è svolto alcun convegno sul tema a Trieste;

in sede di esame della legge finanziaria, maggioranza e Governo hanno bocciato un emendamento sottoscritto dall'onorevole Illy e dall'interrogante, che si proponeva di finanziare le attività propeedeutiche a ottenere l'Expo a Trieste —:

se il Ministro fosse realmente a conoscenza di tale annunciata iniziativa, se avesse davvero concesso il patrocinio e se, in caso affermativo, sia stato posto doverosamente a conoscenza delle ragioni per cui tale convegno non si è svolto.

(4-05930)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZUNINO, VIGNI, BANDOLI, VIANELLO, OTTONE, MAZZARELLO, DAMERI, REALACCI, MERLO, CHIANALE, PIGLIONICA, RAFFAELLA MARIANI, SANDRI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono state riportate da organi di informazione e da agenzie di stampa no-

tizie secondo le quali il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio avrebbe chiesto le dimissioni del dottor Stefano Leoni, Commissario straordinario delegato dal Governo per la bonifica dell'ACNA di Cengio a dei territori limitrofi della Valle Bormida;

il dottor Stefano Leoni era stato recentemente confermato nel ruolo di Commissario Delegato, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che prolunga lo stato di emergenza socio-ambientale nell'area, a seguito dei positivi risultati raggiunti dall'Ufficio commissariale (per ultimo l'approvazione del progetto preliminare di bonifica) e del proficuo lavoro avviato per affrontare una delle situazioni ambientali più difficili sul territorio nazionale;

l'unica novità intervenuta rispetto al momento della riconferma è la richiesta di risarcimento dei danni ambientali avanzata dal Commissario nei confronti dell'Enichem per i noti e gravi problemi di inquinamento provocati sul fiume Bormida e nel territorio tra Liguria e Piemonte —:

se le notizie relative alla richiesta di dimissioni corrispondano al vero;

nel caso di risposta affermativa, quali motivazioni abbiano spinto il Ministro ad agire in tal senso, rimuovendo il titolare dell'ufficio che ha intrapreso una delle più rilevanti (a tutt'oggi unica) azioni di bonifica in Italia;

se non si ritenga che una eventuale rimozione sarebbe causa di ritardi ed intralci nell'esecuzione dei lavori, contravvenendo ai presupposti dello stato di emergenza, i quali invece richiedono tempestività nell'azione;

perché tutto ciò avvenga dopo la richiesta di azione risarcitoria, avanzata dal Commissario nei confronti di Enichem;

quale sia l'eventuale proposta di sostituzione e quali competenze posseda la persona individuata come nuovo Commissario;

Interrogazione a risposta scritta:

DAMIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 27 marzo 2003, secondo notizie di stampa, si sarebbe dovuto tenere a Trieste un convegno internazionale intitolato: «L'Expo e la globalizzazione, le esposizioni internazionali nell'epoca delle comunicazioni virtuali»;

il convegno sarebbe stato organizzato con la collaborazione del Bie (Bureau international des Expositions) e patrocinato dalla Farnesina e finanziato dalla Fondazione CrT;

il 27 marzo 2003 non si è svolto alcun convegno sul tema a Trieste;

in sede di esame della legge finanziaria, maggioranza e Governo hanno bocciato un emendamento sottoscritto dall'onorevole Illy e dall'interrogante, che si proponeva di finanziare le attività propeedeutiche a ottenere l'Expo a Trieste —:

se il Ministro fosse realmente a conoscenza di tale annunciata iniziativa, se avesse davvero concesso il patrocinio e se, in caso affermativo, sia stato posto doverosamente a conoscenza delle ragioni per cui tale convegno non si è svolto.

(4-05930)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZUNINO, VIGNI, BANDOLI, VIANELLO, OTTONE, MAZZARELLO, DAMERI, REALACCI, MERLO, CHIANALE, PIGLIONICA, RAFFAELLA MARIANI, SANDRI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono state riportate da organi di informazione e da agenzie di stampa no-

tizie secondo le quali il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio avrebbe chiesto le dimissioni del dottor Stefano Leoni, Commissario straordinario delegato dal Governo per la bonifica dell'ACNA di Cengio a dei territori limitrofi della Valle Bormida;

il dottor Stefano Leoni era stato recentemente confermato nel ruolo di Commissario Delegato, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che prolunga lo stato di emergenza socio-ambientale nell'area, a seguito dei positivi risultati raggiunti dall'Ufficio commissariale (per ultimo l'approvazione del progetto preliminare di bonifica) e del proficuo lavoro avviato per affrontare una delle situazioni ambientali più difficili sul territorio nazionale;

l'unica novità intervenuta rispetto al momento della riconferma è la richiesta di risarcimento dei danni ambientali avanzata dal Commissario nei confronti dell'Enichem per i noti e gravi problemi di inquinamento provocati sul fiume Bormida e nel territorio tra Liguria e Piemonte —:

se le notizie relative alla richiesta di dimissioni corrispondano al vero;

nel caso di risposta affermativa, quali motivazioni abbiano spinto il Ministro ad agire in tal senso, rimuovendo il titolare dell'ufficio che ha intrapreso una delle più rilevanti (a tutt'oggi unica) azioni di bonifica in Italia;

se non si ritenga che una eventuale rimozione sarebbe causa di ritardi ed intralci nell'esecuzione dei lavori, contravvenendo ai presupposti dello stato di emergenza, i quali invece richiedono tempestività nell'azione;

perché tutto ciò avvenga dopo la richiesta di azione risarcitoria, avanzata dal Commissario nei confronti di Enichem;

quale sia l'eventuale proposta di sostituzione e quali competenze posseda la persona individuata come nuovo Commissario;

se non si ritenga utile, in occasione della eventuale modifica dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2986 del 31 maggio 1999, cogliere l'occasione per introdurre alcuni elementi finalizzati a meglio tutelare gli interessi dei lavoratori ACNA tra cui l'estensione dei benefici della legge sull'amianto ai lavoratori ACNA esposti alle ammine aromatiche. (5-01848)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 2003 il Ministro delle attività produttive, il Presidente della regione Sardegna e le principali rappresentanze regionali delle parti sociali e datoriali hanno sottoscritto a Roma un protocollo, avente ad oggetto le complesse questioni dell'energia e della chimica in Sardegna;

il ministero e la regione si sono impegnati in quella circostanza a predisporre entro trenta giorni un piano di avanzamento istituzionale che definisse nel dettaglio tempi e risorse per l'attuazione della piattaforma programmatica;

il termine all'uopo fissato è trascorso invano;

nessuna iniziativa concreta è infatti stata adottata, sia nell'ottica di cercare finalmente di ovviare al problema dei costi energetici enormemente superiori rispetto a quelli sostenuti dai principali concorrenti internazionali, sia per addivenire all'attesa definizione dell'accordo di programma per la « Qualificazione dei Poli Chimici della Sardegna » del settembre 2002;

tali ritardi hanno reso ancor più drammatica la situazione per l'impianto

chimico di acrilonitrile presso lo stabilimento di Assemini in provincia di Cagliari, che rischia di chiudere entro il prossimo giugno;

la cessazione della produzione di acrilonitrile porterebbe ad un impoverimento del sistema produttivo della Sardegna ed, inoltre, all'aggravamento della gestione dell'impianto di Montefibre ad Ottana, con la conseguente prevedibile chiusura;

l'effetto domino rischia di coinvolgere almeno 1.500 lavoratori ingenerando pesanti incognite sul futuro della forza lavoro del comparto chimico;

tale comparto riveste un'importanza fondamentale per l'economia della Sardegna, rappresentando quasi il 30 per cento della produzione complessiva dell'industria regionale in senso stretto;

si rende ancor più necessaria l'attuazione degli impegni assunti dal Governo con l'accordo di programma, quali: l'estensione della legge n. 181 del 1989 per il settore siderurgico al settore chimico assicurando alla Sardegna un'adeguata quota di risorse finanziarie e, nelle more, l'utilizzazione degli strumenti di incentivazione esistenti a partire da quelli della programmazione negoziata, avuto riguardo alle sollecitazioni forti e preoccupate che in questi giorni sono venute dal consiglio provinciale di Nuoro e da numerosissimi sindaci dell'isola —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda prendere per:

a) evitare la chiusura degli stabilimenti di Ottana e Assemini;

b) rilanciare gli investimenti in dotazioni tecnologiche e servizi attraverso il finanziamento dell'accordo di programma per la qualificazione dei poli chimici della Sardegna.

(2-00705) « Soro, Rutelli, Violante, Parisi, Ladu, Cabras, Carboni, Tonino Loddo, Maurandi, Letta, Mussi ».

se non si ritenga utile, in occasione della eventuale modifica dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2986 del 31 maggio 1999, cogliere l'occasione per introdurre alcuni elementi finalizzati a meglio tutelare gli interessi dei lavoratori ACNA tra cui l'estensione dei benefici della legge sull'amianto ai lavoratori ACNA esposti alle ammine aromatiche. (5-01848)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 2003 il Ministro delle attività produttive, il Presidente della regione Sardegna e le principali rappresentanze regionali delle parti sociali e datoriali hanno sottoscritto a Roma un protocollo, avente ad oggetto le complesse questioni dell'energia e della chimica in Sardegna;

il ministero e la regione si sono impegnati in quella circostanza a predisporre entro trenta giorni un piano di avanzamento istituzionale che definisse nel dettaglio tempi e risorse per l'attuazione della piattaforma programmatica;

il termine all'uopo fissato è trascorso invano;

nessuna iniziativa concreta è infatti stata adottata, sia nell'ottica di cercare finalmente di ovviare al problema dei costi energetici enormemente superiori rispetto a quelli sostenuti dai principali concorrenti internazionali, sia per addivenire all'attesa definizione dell'accordo di programma per la « Qualificazione dei Poli Chimici della Sardegna » del settembre 2002;

tali ritardi hanno reso ancor più drammatica la situazione per l'impianto

chimico di acrilonitrile presso lo stabilimento di Assemini in provincia di Cagliari, che rischia di chiudere entro il prossimo giugno;

la cessazione della produzione di acrilonitrile porterebbe ad un impoverimento del sistema produttivo della Sardegna ed, inoltre, all'aggravamento della gestione dell'impianto di Montefibre ad Ottana, con la conseguente prevedibile chiusura;

l'effetto domino rischia di coinvolgere almeno 1.500 lavoratori ingenerando pesanti incognite sul futuro della forza lavoro del comparto chimico;

tale comparto riveste un'importanza fondamentale per l'economia della Sardegna, rappresentando quasi il 30 per cento della produzione complessiva dell'industria regionale in senso stretto;

si rende ancor più necessaria l'attuazione degli impegni assunti dal Governo con l'accordo di programma, quali: l'estensione della legge n. 181 del 1989 per il settore siderurgico al settore chimico assicurando alla Sardegna un'adeguata quota di risorse finanziarie e, nelle more, l'utilizzazione degli strumenti di incentivazione esistenti a partire da quelli della programmazione negoziata, avuto riguardo alle sollecitazioni forti e preoccupate che in questi giorni sono venute dal consiglio provinciale di Nuoro e da numerosissimi sindaci dell'isola —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda prendere per:

a) evitare la chiusura degli stabilimenti di Ottana e Assemini;

b) rilanciare gli investimenti in dotazioni tecnologiche e servizi attraverso il finanziamento dell'accordo di programma per la qualificazione dei poli chimici della Sardegna.

(2-00705) « Soro, Rutelli, Violante, Parisi, Ladu, Cabras, Carboni, Tonino Loddo, Maurandi, Letta, Mussi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel S.p.A. produce energia per mezzo della centrale idroelettrica « Einaudi » di Entracque, in provincia di Cuneo, con il pompaggio di acqua;

di tale acqua sono concessionari i seguenti enti: la provincia di Cuneo, i due enti cosiddetti « rivieraschi » di Entracque e Valdieri ed il « Bacino imbrifero montano » al quale appartengono 95 comuni cuneesi e all'interno del quale si trova la centrale;

la legge 30 aprile 1999, n. 136 stabilisce che i gestori delle centrali di pompaggio (come quella di Entracque) debbano pagare ai concessionari dell'acqua un canone annuale ed indica i parametri e le modalità di calcolo di tale canone;

l'Enel risulta essere in arretrato con il pagamento dei canoni agli enti citati sin dal 1999: secondo gli enti il loro credito ammonterebbe complessivamente a 10.834.163,11 euro (circa 20 miliardi di vecchie lire) —:

se sia a conoscenza dei fatti indicati in premessa;

quali misure il ministero intenda adottare per sollecitare l'Enel a sanare una situazione paradossale — a fronte del bilancio 2002 chiuso con un utile netto di 2 miliardi di euro — pagando quanto dovuto per legge agli enti della provincia di Cuneo per il pompaggio dell'acqua alla centrale di Entracque. (5-01847)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli, archivi di Stato possono essere considerati a buon diritto i custodi della

storia sociale, politica, economica del nostro paese;

gli Archivi di Stato sono istituiti nei capoluoghi di provincia, ma la documentazione che vi si conserva riflette il mutare delle circoscrizioni territoriali nel tempo; gli Archivi di Stato con sede nelle città capitali degli Stati pre-unitari conservano le carte degli organi centrali di quegli Stati;

l'Archivio centrale dello Stato, gli Archivi di Stato e le sezioni di Archivio di Stato provvedono alla conservazione di documenti. Gli archivi, oltre alla documentazione statale, unitaria e preunitaria risalente all'Alto Medioevo, conservano gli archivi notarili anteriori agli ultimi, cento anni e gli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppresse, i cui beni vennero confiscati dallo Stato. Possono ricevere in deposito archivi degli enti pubblici (regioni, province, comuni, enti pubblici non territoriali) e archivi privati (di famiglie, personali, di impresa, di istituzioni);

la documentazione conservata negli istituti archivistici si compone di circa un milione di pergamene sciolte (oltre a quelle frammiste ad altra documentazione in varie serie archivistiche) e di circa otto milioni di unità tra buste, filze, mazzi, fasci, volumi e registri, per un totale non calcolabile di singoli documenti cartacei e pergamenei. L'insieme del materiale occupa oltre 1.200.000 metri lineari di scaffalature;

il documento pergameneo più antico è dell'anno 721 e si trova nell'Archivio di Stato di Milano; la prima e rara documentazione cartacea risale al secolo XII, mentre i documenti più recenti sono gli originali delle leggi e decreti che vengono annualmente versati all'Archivio centrale dello Stato;

i documenti conservati negli Archivi di Stato sono liberamente consultabili con eccezione di quelli riservati per motivi di politica interna e estera, che diventano consultabili 50 anni dopo la loro data, e dei documenti riservati relativi a situazioni puramente private delle persone e di quelli

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel S.p.A. produce energia per mezzo della centrale idroelettrica « Einaudi » di Entracque, in provincia di Cuneo, con il pompaggio di acqua;

di tale acqua sono concessionari i seguenti enti: la provincia di Cuneo, i due enti cosiddetti « rivieraschi » di Entracque e Valdieri ed il « Bacino imbrifero montano » al quale appartengono 95 comuni cuneesi e all'interno del quale si trova la centrale;

la legge 30 aprile 1999, n. 136 stabilisce che i gestori delle centrali di pompaggio (come quella di Entracque) debbano pagare ai concessionari dell'acqua un canone annuale ed indica i parametri e le modalità di calcolo di tale canone;

l'Enel risulta essere in arretrato con il pagamento dei canoni agli enti citati sin dal 1999: secondo gli enti il loro credito ammonterebbe complessivamente a 10.834.163,11 euro (circa 20 miliardi di vecchie lire) —:

se sia a conoscenza dei fatti indicati in premessa;

quali misure il ministero intenda adottare per sollecitare l'Enel a sanare una situazione paradossale — a fronte del bilancio 2002 chiuso con un utile netto di 2 miliardi di euro — pagando quanto dovuto per legge agli enti della provincia di Cuneo per il pompaggio dell'acqua alla centrale di Entracque. (5-01847)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli, archivi di Stato possono essere considerati a buon diritto i custodi della

storia sociale, politica, economica del nostro paese;

gli Archivi di Stato sono istituiti nei capoluoghi di provincia, ma la documentazione che vi si conserva riflette il mutare delle circoscrizioni territoriali nel tempo; gli Archivi di Stato con sede nelle città capitali degli Stati pre-unitari conservano le carte degli organi centrali di quegli Stati;

l'Archivio centrale dello Stato, gli Archivi di Stato e le sezioni di Archivio di Stato provvedono alla conservazione di documenti. Gli archivi, oltre alla documentazione statale, unitaria e preunitaria risalente all'Alto Medioevo, conservano gli archivi notarili anteriori agli ultimi, cento anni e gli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppresse, i cui beni vennero confiscati dallo Stato. Possono ricevere in deposito archivi degli enti pubblici (regioni, province, comuni, enti pubblici non territoriali) e archivi privati (di famiglie, personali, di impresa, di istituzioni);

la documentazione conservata negli istituti archivistici si compone di circa un milione di pergamene sciolte (oltre a quelle frammiste ad altra documentazione in varie serie archivistiche) e di circa otto milioni di unità tra buste, filze, mazzi, fasci, volumi e registri, per un totale non calcolabile di singoli documenti cartacei e pergamenei. L'insieme del materiale occupa oltre 1.200.000 metri lineari di scaffalature;

il documento pergameneo più antico è dell'anno 721 e si trova nell'Archivio di Stato di Milano; la prima e rara documentazione cartacea risale al secolo XII, mentre i documenti più recenti sono gli originali delle leggi e decreti che vengono annualmente versati all'Archivio centrale dello Stato;

i documenti conservati negli Archivi di Stato sono liberamente consultabili con eccezione di quelli riservati per motivi di politica interna e estera, che diventano consultabili 50 anni dopo la loro data, e dei documenti riservati relativi a situazioni puramente private delle persone e di quelli

puramente private delle persone e di quelli dei processi penali che lo divengono dopo 70 anni. Sono tuttavia ammesse autorizzazioni alla consultazione anticipata per motivi di studio;

le Soprintendenze archivistiche hanno competenza regionale e sono istituite nei capoluoghi di regione. Tra i compiti propri della funzione di tutela delle Soprintendenze si segnalano: l'individuazione e il censimento degli archivi non statali; la dichiarazione di notevole interesse storico degli archivi privati; le ispezioni; la consulenza, a richiesta, sui metodi di conservazione, di ordinamento e di inventariazione; la concessione del nulla-osta per lo scarto degli archivi degli enti pubblici e di quelli dichiarati di notevole interesse storico; l'intervento in caso di inadempienza degli obblighi stabiliti dalla legge; la valutazione delle priorità nell'erogazione dei contributi ai possessori di archivi privati ed ecclesiastici; la valutazione dell'opportunità di acquisire fondi documentari di interesse storico offerti in vendita, in dono o in deposito agli archivi di Stato;

il patrimonio documentario vigilato è immenso e soggetto a continui incrementi; soltanto gli archivi comunali sono oltre 8.000, quelli degli enti pubblici non territoriali che hanno operato e operano in Italia dall'unificazione sono circa 50.000. Gli archivi vigilati sono molte decine di migliaia. Anche il patrimonio costituito dagli archivi privati — familiari, personali, imprenditoriali, di istituzioni di varia natura, è molto ricco;

negli ultimi anni i direttori di molti archivi di Stato in accordo con il Ministero per i beni e le attività culturali hanno fatto enormi sforzi per prolungare l'orario di apertura di ulteriori sei ore settimanali e con l'obiettivo di agevolare la consultazione dei documenti per gli utenti e gli studenti e di utilizzare gli spazi per realizzare manifestazioni, nostre, convegni, conferenze, visite guidate, seminari, presentazioni di progetti ed iniziative culturali;

in seguito all'accordo stipulato il 19 aprile 2000 tra il Ministero e le organiz-

zazioni sindacali, sono almeno 19 gli Archivi di Stato che hanno prolungato in maniera definitiva l'orario per 11 ore giornaliere per 6 giorni la settimana, tutti gli altri istituti hanno esteso di 5 ore settimanali l'orario;

la finanziaria 2003 ha drasticamente ridotto per gli Archivi di Stato e i finanziamenti riguardanti le spese di corrente, telefono, pulizie, riscaldamento, acqua, manutenzione ordinaria dei locali anche in misura del 40/50 per cento per cento rispetto allo scorso anno;

ciò costringerà i direttori degli archivi di Stato e i soprintendenti delle Soprintendenze archivistiche regionali a ridurre i servizi agli studiosi e ai visitatori, impedendo in taluni casi le funzioni di tutela, conservazione e comunicazione della memoria storica pubblica e privata;

dai tagli agli archivi di Stato e alle Soprintendenze Archivistiche Regionali lo Stato avrebbe una minore spesa complessiva di meno di 2 milioni di euro, a fronte di una dispersione di servizi enorme —:

se il Governo non voglia assumere con urgenza le opportune iniziative per garantire ad Archivi statali e soprintendenze i fondi necessari a garantire i servizi al pubblico e agli studiosi;

se non ritenga necessario garantire la massima tutela ai documenti contenuti negli archivi statali, in quelli pubblici e privati, garantendo fondi adeguati agli enti preposti alla tutela. (5-01844)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIBELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Alitalia S.p.a è detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze per una quota del 62,4 per cento a seguito

puramente private delle persone e di quelli dei processi penali che lo divengono dopo 70 anni. Sono tuttavia ammesse autorizzazioni alla consultazione anticipata per motivi di studio;

le Soprintendenze archivistiche hanno competenza regionale e sono istituite nei capoluoghi di regione. Tra i compiti propri della funzione di tutela delle Soprintendenze si segnalano: l'individuazione e il censimento degli archivi non statali; la dichiarazione di notevole interesse storico degli archivi privati; le ispezioni; la consulenza, a richiesta, sui metodi di conservazione, di ordinamento e di inventariazione; la concessione del nulla-osta per lo scarto degli archivi degli enti pubblici e di quelli dichiarati di notevole interesse storico; l'intervento in caso di inadempienza degli obblighi stabiliti dalla legge; la valutazione delle priorità nell'erogazione dei contributi ai possessori di archivi privati ed ecclesiastici; la valutazione dell'opportunità di acquisire fondi documentari di interesse storico offerti in vendita, in dono o in deposito agli archivi di Stato;

il patrimonio documentario vigilato è immenso e soggetto a continui incrementi; soltanto gli archivi comunali sono oltre 8.000, quelli degli enti pubblici non territoriali che hanno operato e operano in Italia dall'unificazione sono circa 50.000. Gli archivi vigilati sono molte decine di migliaia. Anche il patrimonio costituito dagli archivi privati — familiari, personali, imprenditoriali, di istituzioni di varia natura, è molto ricco;

negli ultimi anni i direttori di molti archivi di Stato in accordo con il Ministero per i beni e le attività culturali hanno fatto enormi sforzi per prolungare l'orario di apertura di ulteriori sei ore settimanali e con l'obiettivo di agevolare la consultazione dei documenti per gli utenti e gli studenti e di utilizzare gli spazi per realizzare manifestazioni, nostre, convegni, conferenze, visite guidate, seminari, presentazioni di progetti ed iniziative culturali;

in seguito all'accordo stipulato il 19 aprile 2000 tra il Ministero e le organiz-

zazioni sindacali, sono almeno 19 gli Archivi di Stato che hanno prolungato in maniera definitiva l'orario per 11 ore giornaliere per 6 giorni la settimana, tutti gli altri istituti hanno esteso di 5 ore settimanali l'orario;

la finanziaria 2003 ha drasticamente ridotto per gli Archivi di Stato e i finanziamenti riguardanti le spese di corrente, telefono, pulizie, riscaldamento, acqua, manutenzione ordinaria dei locali anche in misura del 40/50 per cento per cento rispetto allo scorso anno;

ciò costringerà i direttori degli archivi di Stato e i soprintendenti delle Soprintendenze archivistiche regionali a ridurre i servizi agli studiosi e ai visitatori, impedendo in taluni casi le funzioni di tutela, conservazione e comunicazione della memoria storica pubblica e privata;

dai tagli agli archivi di Stato e alle Soprintendenze Archivistiche Regionali lo Stato avrebbe una minore spesa complessiva di meno di 2 milioni di euro, a fronte di una dispersione di servizi enorme —:

se il Governo non voglia assumere con urgenza le opportune iniziative per garantire ad Archivi statali e soprintendenze i fondi necessari a garantire i servizi al pubblico e agli studiosi;

se non ritenga necessario garantire la massima tutela ai documenti contenuti negli archivi statali, in quelli pubblici e privati, garantendo fondi adeguati agli enti preposti alla tutela. (5-01844)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIBELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Alitalia S.p.a è detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze per una quota del 62,4 per cento a seguito

della recente ricapitalizzazione che ha comportato per il Paese un importante esborso di risorse finanziarie;

la predetta società attraverso il suo *high-management* ha attuato una politica di assunzioni dirigenziali tutt'ora in atto, nonostante i piani di *contingency* che hanno limitato le capacità economiche dei dipendenti, menomando anche la presenza della compagnia nello scenario dei vettori globali;

alcune di queste assunzioni appaiono all'interrogante inopportune come ad esempio quella del signor Oliver Jankovec —:

quali siano i criteri seguiti dalla società Alitalia nella selezione delle società di ricerca del personale. (5-01845)

ANTONIO PEPE e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 novembre 2001 n. 410 prevede la valorizzazione dei beni immobili ad uso residenziale degli enti pubblici e della amministrazioni dello Stato, ivi inclusa la difesa, anche mediante la sua alienazione;

l'ordine del giorno 9/3200-bis-B/32, presentato in data 23 dicembre 2002 in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2003, ha impegnato il Governo, che ha accettato, a procedere alla alienazione degli alloggi di cui alla legge 18 agosto 1978, n. 497 con le norme previste dalla legge 410 del 2001;

l'ordine del giorno 9/3524/46, presentato in data 6 febbraio 2003 in sede di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, ha impegnato il Governo, che ha accettato, a procedere senza indugio alla alienazione degli immobili ad uso residenziale della difesa con le modalità previste dalla legge 410 del 2001;

l'ordine del giorno G300, presentato al Senato della Repubblica in sede di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, ha impegnato il Governo, che ha accettato, a procedere con la massima

tempestività alla alienazione degli alloggi della difesa con le norme previste dalla legge 410 del 2001 e nel contempo a sospendere le azioni di recupero forzoso avviate dalla difesa nei confronti di soli 19 utenti con titolo scaduto —:

quali siano i motivi che, a tutt'oggi, non hanno consentito al Ministro dell'economia e delle finanze di dare seguito all'impegno preso con l'accettazione degli ordini del giorno in premessa;

quali azioni il Ministro abbia in animo di intraprendere per procedere alla alienazione degli alloggi della difesa con la prossima operazione di cartolarizzazione.

(5-01850)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

SABATTINI e BRESSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, commi 2 e 3, del decreto legislativo 29 marzo 2000, n. 139, recante « Disposizioni in materia di rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia, a norma dell'articolo 10 della legge 28 luglio 1999, n. 266 », prevede l'istituzione di una commissione consultiva che individui, « sulla base delle schede valutative annuali, delle esperienze professionali maturate e dell'intero servizio prestato nella carriera i funzionari aventi la qualifica di viceprefetto ritenuti idonei alla nomina a prefetto »;

il 14 marzo 2003 la citata commissione consultiva, istituita con decreto del Ministro dell'interno in data 17 febbraio 2003, si è riunita ed ha individuato criteri generali per l'individuazione dei viceprefetti ritenuti idonei alla nomina a prefetto;

in tali criteri è stato inserito, come requisito indispensabile e pregiudiziale per la successiva valutazione comparativa dei

della recente ricapitalizzazione che ha comportato per il Paese un importante esborso di risorse finanziarie;

la predetta società attraverso il suo *high-management* ha attuato una politica di assunzioni dirigenziali tutt'ora in atto, nonostante i piani di *contingency* che hanno limitato le capacità economiche dei dipendenti, menomando anche la presenza della compagnia nello scenario dei vettori globali;

alcune di queste assunzioni appaiono all'interrogante inopportune come ad esempio quella del signor Oliver Jankovec —:

quali siano i criteri seguiti dalla società Alitalia nella selezione delle società di ricerca del personale. (5-01845)

ANTONIO PEPE e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 novembre 2001 n. 410 prevede la valorizzazione dei beni immobili ad uso residenziale degli enti pubblici e della amministrazioni dello Stato, ivi inclusa la difesa, anche mediante la sua alienazione;

l'ordine del giorno 9/3200-bis-B/32, presentato in data 23 dicembre 2002 in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2003, ha impegnato il Governo, che ha accettato, a procedere alla alienazione degli alloggi di cui alla legge 18 agosto 1978, n. 497 con le norme previste dalla legge 410 del 2001;

l'ordine del giorno 9/3524/46, presentato in data 6 febbraio 2003 in sede di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, ha impegnato il Governo, che ha accettato, a procedere senza indugio alla alienazione degli immobili ad uso residenziale della difesa con le modalità previste dalla legge 410 del 2001;

l'ordine del giorno G300, presentato al Senato della Repubblica in sede di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, ha impegnato il Governo, che ha accettato, a procedere con la massima

tempestività alla alienazione degli alloggi della difesa con le norme previste dalla legge 410 del 2001 e nel contempo a sospendere le azioni di recupero forzoso avviate dalla difesa nei confronti di soli 19 utenti con titolo scaduto —:

quali siano i motivi che, a tutt'oggi, non hanno consentito al Ministro dell'economia e delle finanze di dare seguito all'impegno preso con l'accettazione degli ordini del giorno in premessa;

quali azioni il Ministro abbia in animo di intraprendere per procedere alla alienazione degli alloggi della difesa con la prossima operazione di cartolarizzazione.

(5-01850)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

SABATTINI e BRESSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, commi 2 e 3, del decreto legislativo 29 marzo 2000, n. 139, recante « Disposizioni in materia di rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia, a norma dell'articolo 10 della legge 28 luglio 1999, n. 266 », prevede l'istituzione di una commissione consultiva che individui, « sulla base delle schede valutative annuali, delle esperienze professionali maturate e dell'intero servizio prestato nella carriera i funzionari aventi la qualifica di viceprefetto ritenuti idonei alla nomina a prefetto »;

il 14 marzo 2003 la citata commissione consultiva, istituita con decreto del Ministro dell'interno in data 17 febbraio 2003, si è riunita ed ha individuato criteri generali per l'individuazione dei viceprefetti ritenuti idonei alla nomina a prefetto;

in tali criteri è stato inserito, come requisito indispensabile e pregiudiziale per la successiva valutazione comparativa dei

vice-prefetti nominabili a prefetti, il possesso di « un periodo di 4 anni di anzianità nella qualifica di vice-prefetti, quale prevista dalle disposizioni previgenti dal decreto legislativo n. 139 del 2000 —:

come il requisito — l'anzianità — richiesto come condizione di ammissibilità per procedere alla comparazione delle esperienze e dei percorsi di carriera dei dirigenti prefettizi possa essere stato ancorato ad una normativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982), non più vigente già dall'anno 2000; infatti il prevalere dell'anzianità non solo è in contrasto con la normativa vigente, ma anche con le finalità della riforma della carriera recata dal decreto legislativo n. 139 del 2000 improntata a dare valore alla qualità delle esperienze professionali maturate, incentivando in tal modo anche un processo di valutazione dell'efficacia ed efficienza del dirigente prefettizio sganciato dal mero requisito dell'anzianità;

come sia stato possibile che una commissione consultiva, violando precise disposizioni di legge, abbia individuato come criterio pregiudiziale l'anzianità, peraltro in controtendenza con quanto sta accadendo nella dirigenza delle altre amministrazioni pubbliche statali ove prevalgono, ai fini dell'affidamento degli incarichi, le esperienze e le capacità professionali e magari anche l'affidabilità politica, ma non l'anzianità di ruolo;

se il Ministro dell'interno intenda modificare i criteri di selezione individuati dalla Commissione citata che, oltre a danneggiare le aspettative di un considerevole numero di funzionari che alla data individuata dalla commissione non avevano ancora conseguito la qualifica di vice-prefetto (né possono più conseguirla in base alla normativa richiamata che è stata abrogata e quindi non più vigente), determinano una ingiustificata e illegittima limitazione delle prerogative di nomina da parte del consiglio dei ministri, sicuramente più ampia persino in base alla normativa precedente alla riforma. (3-02156)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDRI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio del giudice di pace presso il comune di Codigoro in provincia di Ferrara serve un distretto di trentamila abitanti distribuito su sei comuni, la cui attività è apprezzata in quanto fornisce un buon servizio al territorio trattando circa tremila casi ogni anno;

le amministrazioni locali hanno manifestato grande preoccupazione per il fatto che i processi di riorganizzazione delle strutture giudiziarie possano portare alla soppressione del servizio e sono oggetto di richieste di chiarimento da parte del personale e dei cittadini;

l'amministrazione comunale di Codigoro, anche a nome degli enti locali interessati, che in questi anni ha messo a disposizione i locali garantendo la relativa manutenzione, chiede di essere messa a conoscenza sulle intenzioni del ministero al riguardo —:

se nei piani di riorganizzazione territoriale sia prevista la soppressione dell'ufficio del giudice di pace del distretto di Codigoro, al fine di conoscerne le motivazioni e i servizi alternativi che verrebbero offerti ai cittadini qualora sia prevista la riorganizzazione. (4-05928)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore versa in gravissime condizioni, a causa della mancanza di personale;

il già insufficiente organico, pari a 15 unità operanti (di cui 2 B1, provenienti dal Ministero della difesa e distaccati fino al 31 marzo 2003), non riesce a smaltire l'enorme carico di lavoro dell'ufficio, anche in considerazione che le cause iscritte

vice-prefetti nominabili a prefetti, il possesso di « un periodo di 4 anni di anzianità nella qualifica di vice-prefetti, quale prevista dalle disposizioni previgenti dal decreto legislativo n. 139 del 2000 —:

come il requisito — l'anzianità — richiesto come condizione di ammissibilità per procedere alla comparazione delle esperienze e dei percorsi di carriera dei dirigenti prefettizi possa essere stato ancorato ad una normativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982), non più vigente già dall'anno 2000; infatti il prevalere dell'anzianità non solo è in contrasto con la normativa vigente, ma anche con le finalità della riforma della carriera recata dal decreto legislativo n. 139 del 2000 improntata a dare valore alla qualità delle esperienze professionali maturate, incentivando in tal modo anche un processo di valutazione dell'efficacia ed efficienza del dirigente prefettizio sganciato dal mero requisito dell'anzianità;

come sia stato possibile che una commissione consultiva, violando precise disposizioni di legge, abbia individuato come criterio pregiudiziale l'anzianità, peraltro in controtendenza con quanto sta accadendo nella dirigenza delle altre amministrazioni pubbliche statali ove prevalgono, ai fini dell'affidamento degli incarichi, le esperienze e le capacità professionali e magari anche l'affidabilità politica, ma non l'anzianità di ruolo;

se il Ministro dell'interno intenda modificare i criteri di selezione individuati dalla Commissione citata che, oltre a danneggiare le aspettative di un considerevole numero di funzionari che alla data individuata dalla commissione non avevano ancora conseguito la qualifica di vice-prefetto (né possono più conseguirla in base alla normativa richiamata che è stata abrogata e quindi non più vigente), determinano una ingiustificata e illegittima limitazione delle prerogative di nomina da parte del consiglio dei ministri, sicuramente più ampia persino in base alla normativa precedente alla riforma. (3-02156)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDRI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio del giudice di pace presso il comune di Codigoro in provincia di Ferrara serve un distretto di trentamila abitanti distribuito su sei comuni, la cui attività è apprezzata in quanto fornisce un buon servizio al territorio trattando circa tremila casi ogni anno;

le amministrazioni locali hanno manifestato grande preoccupazione per il fatto che i processi di riorganizzazione delle strutture giudiziarie possano portare alla soppressione del servizio e sono oggetto di richieste di chiarimento da parte del personale e dei cittadini;

l'amministrazione comunale di Codigoro, anche a nome degli enti locali interessati, che in questi anni ha messo a disposizione i locali garantendo la relativa manutenzione, chiede di essere messa a conoscenza sulle intenzioni del ministero al riguardo —:

se nei piani di riorganizzazione territoriale sia prevista la soppressione dell'ufficio del giudice di pace del distretto di Codigoro, al fine di conoscerne le motivazioni e i servizi alternativi che verrebbero offerti ai cittadini qualora sia prevista la riorganizzazione. (4-05928)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore versa in gravissime condizioni, a causa della mancanza di personale;

il già insufficiente organico, pari a 15 unità operanti (di cui 2 B1, provenienti dal Ministero della difesa e distaccati fino al 31 marzo 2003), non riesce a smaltire l'enorme carico di lavoro dell'ufficio, anche in considerazione che le cause iscritte

a ruolo, nei soli primi due mesi del 2003, ascendono a 4.200, oltre i 300 decreti ingiuntivi concessi e alle 1.300 sentenze pubblicate e che lo stesso personale di cancelleria deve attendere ad altri onerosi compiti quali le apposizioni di sigilli;

questa difficile situazione potrebbe tradursi in paralisi totale dell'ufficio con gravi disagi all'attività dell'intera classe forense e dei cittadini del circondario di Nocera Inferiore —

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine, in maniera definitiva, alle gravissime insufficienze di personale e per far sì che cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore possa riprendere, finalmente, a lavorare a pieno regime. (4-05929)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione del personale di polizia penitenziaria, nella regione Veneto e nel Triveneto è alla base di diverse segnalazioni delle associazioni sindacali di categoria;

tali associazioni hanno denunciato più volte la mancanza del rispetto dei termini previsti per la decadenza dei procedimenti disciplinari a carico del personale di polizia penitenziaria, così come previsti dall'articolo 9 della legge n. 19 del 1990 (che prevede l'estinzione del procedimento per la decorrenza dei 90 giorni dall'atto di contestazione), come ribadito dal Consiglio di Stato in una recente decisione (la n. 5013 del 2002) e in violazione delle garanzie processuali previste a favore dei soggetti sottoposti a tali procedimenti;

altra segnalazione riguarda il pagamento e l'anticipo di missioni spettanti al personale, regolarmente pagate con ritardi anche di anni e mai anticipate per mancanza di fondi nonostante la previsione contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 16 del 2002 e nei vari accordi sindacali in materia;

alle segnalazioni di cui sopra, che costituiscono elementi di disincentivo e di malcontento all'interno del personale di Polizia Penitenziaria, occorre aggiungere la grave carenza d'organico rispetto all'utenza carceraria del Triveneto —

se il Ministro sia a conoscenza delle situazioni segnalate dalle associazioni sindacali di categoria;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire, nei limiti della propria competenza, per fare in modo che siano ripristinate le normali garanzie giuridico-processuali a favore del dipendente sottoposto a procedimento disciplinare;

se il Ministro non intenda intervenire per fare in modo che le indennità di missione siano regolarmente pagate ed anticipate come prevede la legge attualmente vigente;

se il Ministro non intenda porre rimedio alla grave carenza d'organico di Polizia Penitenziaria che investe gli Istituti di Pena del Triveneto. (4-05940)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto penale per minori di Treviso versa in condizioni assolutamente critiche che rendono particolarmente gravoso il lavoro svolto dal personale addetto alla struttura (personale di Polizia Penitenziaria e operatori addetti all'assistenza e reinserimento dei minori) e molto difficile un reale recupero dei giovani detenuti;

tale istituto è ubicato all'interno di un'ala dimessa della locale Casa Circondariale, che rappresenta una struttura non pensata per l'accoglienza di minori detenuti ma semplicemente adattata a questa finalità;

mancano locali idonei a garantire il corretto svolgimento delle attività educative, non vi sono aule scolastiche, laboratori, sale colloqui adeguate, mancano spazi per una corretta attività fisica e gli spazi utilizzati per finalità rieducative e di al-

fabetizzazione vengono di volta in volta ricavati in locali adibiti ad altre funzioni, come sala mensa o celle non utilizzate;

l'unico spazio all'aperto è costituito da un piccolo campo da calcio (non sempre disponibile perché gestito in comune con la casa circondariale) attualmente inagibile (da circa 5 mesi) perché occupato da macchinari e materiale edile necessari ai lavori in corso presso la struttura per i detenuti adulti;

le medesime condizioni si registrano per quanto concerne i locali adibiti al personale che opera all'interno della struttura, in quanto gli uffici sono ricavati all'interno di piccole celle scarsamente illuminate e riscaldate (l'impianto di riscaldamento è in comune con la casa circondariale e spesso non è in grado di soddisfare le esigenze dell'Istituto per i minori);

la struttura non permette una adeguata differenziazione tra i giovani detenuti (spesso si trovano insieme detenuti con significative differenze d'età), non permettono di evitare le occasioni di scontro dato l'affollamento degli spazi e la necessità di tenere insieme detenuti di nazionalità diversa o con gravi patologie psichiatriche;

a questa situazione già critica, va ad aggiungersi la presenza del Centro di prima Accoglienza all'interno della struttura di pena, in aperta violazione della normativa vigente che prevede la sua ubicazione in strutture adiacenti al Tribunale per i minorenni;

l'efficacia degli interventi rieducativi deve inoltre scontrarsi con i drastici tagli operati dal Ministro della Giustizia sulle spese volte a sostenere le attività educative a favore dei giovani ristretti —:

se il Ministro sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'istituto penale per minori di Treviso e se non ritenga che la situazione descritta non sia in radicale antitesi con quanto prevede la Costituzione in tema di recupero del detenuto;

se il Ministro non ritenga opportuno porre in essere tutte le misure necessarie affinché la situazione descritta in premessa possa essere risolta nel più breve tempo possibile, data l'estrema precarietà e la delicatezza dell'utenza carceraria interessata da questi gravi disagi. (4-05947)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di informazioni WAPA (*World Aeronautical Press Agency*) ha dato notizia (cfr. 2 aprile 2003 h. 15,04) di un durissimo comunicato stampa sottoscritto da Ugl T, Cisl AV, Anpac, UP, Cila AV, Licta e Anpcat sulla dirigenza Enav;

secondo tale comunicato, « il personale controllore del traffico aereo presente in turno nelle torri e nelle sale radar e gli esperti d'assistenza al volo negli aeroporti e negli Acc sono diminuiti »;

sempre secondo il comunicato « l'operatività del settore addetto alla meteorologia è insufficiente », e nel campo della radio-misure la società impone drastiche riduzioni di servizio;

il documento ricorda che « a ridosso della stagione di più intenso traffico, al personale già provato la società pensa di poter imporre una considerevole mole di lavoro straordinario eccedente l'orario di servizio, « sicché le sigle sindacali preannunciano esposti e/o denunce alla competente autorità giudiziaria « per ogni violazione o situazione che può comportare un indebito scadimento degli *standard* o anche un potenziale rischio alla sicurezza del volo »;

questo ulteriore scontro fra Enav e lavoratori conferma non solo la necessità, ma anche l'urgenza indifferibile di « decapitare » la società provvedendo ad insediare un consiglio di amministrazione che

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli immensi disagi cui vanno incontro i viaggiatori per i gravi disservizi esistenti all'Aeroporto di Fiumicino;

se non ritenga inammissibile che un viaggiatore debba attendere circa un'ora per potere avere il proprio bagaglio, in particolare per le linee internazionali (mercoledì 2 aprile volo Barcellona-Roma arrivato alle ore 19 mentre i bagagli sono stati consegnati alle ore 20);

se non si ritenga che il concessionario non assolva ai compiti che gli competono e quindi non convenga sull'opportunità di procedere come stabilito dalla concessione. (4-05945)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

CAPITELLI e MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Pavia, venerdì 28 marzo 2003, poco dopo le 22 una trentina di giovani aderenti a Forza Nuova, formazione che, si richiama alla ideologia e alla prassi nazifascista, ha tentato l'assalto del Centro di aggregazione «Il Barattolo» in via dei Mille a Pavia;

intenzione era quella di impedire lo svolgimento di un dibattito in corso all'interno del Centro sul tema delle nuove destre, dibattito al quale partecipavano diversi esponenti delle forze politiche locali;

l'assalto, nonostante dall'interno sia stato prontamente chiuso il cancello d'accesso al cortile, è stato molto violento: botte, insulti, saluti fascisti, cori ed inviti provocatori allo scontro fisico, tentativi di scavalcare il muro di cinta;

le forze dell'ordine, accorse prontamente, ma in numero decisamente inadeguato, nel tentativo di fraporsi tra gli aggressori e l'ingresso del Centro, sono state a loro volta fatte oggetto di insulti e violenze. Il tutto per almeno trenta minuti e senza che arrivassero adeguati rinforzi;

i mancati rinforzi risultavano fatali a due giovani che, sopraggiunti in quel frangente, si vedevano colpita a sprangate la loro auto e aggrediti e malmenati al pronto soccorso;

l'episodio di aggressione, intimidazione e violenze sopra descritto è solo l'ultimo di una lunga serie, già segnalata peraltro da precedenti interrogazioni parlamentari —:

se vi siano programmi di tutela dell'ordine pubblico che il ministero dell'interno intenda adottare, soprattutto per i territori come quello di Pavia in cui verificano da tempo episodi ormai intollerabili, finalizzati a impedire che le forze che si richiamano all'ideologia nazi-fascista facciano uso della violenza e della intimidazione;

se siano state accertate responsabilità locali delle forze dell'ordine. (3-02154)

GRANDI, CENTO, GRIGNAFFINI, GRILLINI, PAPINI, PARISI, SABATTINI, ZANI e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di ieri lunedì 31 marzo è stato rinvenuto a Bologna in via Martin Luther King, di fronte alla sede dell'IBM e nei pressi dell'ufficio commerciale della Esso italiana, un ordigno inesplosivo che secondo gli inquirenti poteva procurare gravi danni;

il 18 luglio 2001 fu rinvenuto un ordigno simile sempre a Bologna in via del Terribilia, e che in quell'occasione fu effettuata una telefonata anonima con lo scopo di attirare agenti delle forze dell'ordine in quel luogo i quali potevano diventare vittime dell'esplosione che si riuscì invece ad evitare;

la città di Bologna è stata sottoposta anche recentemente al duro attacco del terrorismo di stampo brigatista con l'uccisione del professor Marco Biagi, e negli anni precedenti è stata più volte colpita dal terrorismo delle stragi;

considerato che:

sono irresponsabili e del tutto privi di fondamento i tentativi di mettere in relazione il ritrovamento dell'ordigno inesplosivo con i cittadini che manifestano per la pace all'interno di un grande movimento che si sta sviluppando anche a Bologna, come in Italia e in tutto il mondo, il quale si è caratterizzato nella nostra città per comportamenti non violenti e del tutto rispettosi della convivenza civile —:

quali siano le informazioni in premessa dal Governo sulla matrice della collocazione dell'ordigno;

se la scelta dell'obiettivo, la sede di una multinazionale americana, e la concomitanza con le grandi manifestazioni di questi giorni a Bologna non abbiano il significato, chiunque sia stato il responsabile della collocazione dell'ordigno, di alimentare tensione, creare confusione e tentare di coinvolgere in un qualche modo il movimento per la pace;

se non ritenga, anche al fine di evitare un pericoloso clima di tensione di dover smentire, vista la sensibilità istituzionale da Lei dimostrata anche in altre occasioni nel respingere false equazioni tra il terrorismo e le manifestazioni di piazza, l'esistenza di ogni relazione tra i cittadini di Bologna che manifestano in modo non violento per la pace e la collocazione dell'ordigno esplosivo in via Martin Luther King. (3-02157)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MASCIA, DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 2003 verso le 15 a Roma, in via Merulana, un gruppo di giovani

stazionava davanti alla sede della Banca Nazionale del Lavoro bloccando simbolicamente per un'ora, l'attività della banca che, a detta dei manifestanti, svolgerebbe assieme ad altri istituti di credito un ruolo non irrilevante nel finanziamento dell'industria bellica;

dopo pochi minuti di blocco pacifico le forze dell'ordine sono intervenute per allontanare i manifestanti che nel frattempo si erano distesi a terra per opporre resistenza alla sollecitazione non proprio pacifica, come dimostra il fatto che qualcuno dei giovani ha dovuto successivamente farsi medicare al pronto soccorso;

decine di testimoni, come riportato dal quotidiano *il manifesto* (2 aprile 2003), hanno denunciato il pesante intervento delle forze dell'ordine presenti;

l'intervento delle forze dell'ordine ha coinvolto anche cittadini che niente avevano a che fare con la manifestazione, nonché giornalisti e operatori televisivi che stavano svolgendo il loro lavoro di cronisti;

risulterebbe inoltre che un cittadino arabo che aveva urlato il proprio dissenso nei confronti della guerra sarebbe stato gettato a terra e colpito ripetutamente da alcuni agenti di pubblica sicurezza in borghese, che hanno anche tentato di caricarlo su una vicina automobile —:

quali informazioni il Ministro abbia sull'accaduto e se non intenda prendere tutte le iniziative necessarie affinché sia garantito a tutti il diritto di manifestare l'espressione democratica del proprio dissenso e affinché sia assicurata una funzione delle operazioni dell'ordine pubblico secondo le regole di uno stato garantista e democratico così come vuole la Costituzione del nostro Paese. (5-01849)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 29 ed il 30 marzo 2003 a Casoria, in provincia di Napoli, si è

verificato un *raid* in un palazzo della Statale Sannitica: un intero condominio è stato derubato con *spray* anestetico. Nella circostanza, ignoti malviventi hanno utilizzato bombolette *spray* piene di anestetico per addormentare gli inquilini di un intero palazzo di Casoria e rubare nelle loro case in tutta tranquillità. Grazie all'utilizzo del cloroformio i malviventi sono penetrati a distanza di una manciata di minuti, in sei appartamenti di un palazzo che si trova sulla statale Sannitica facendo razzia di gioielli, elettrodomestici e denaro per diverse migliaia di euro. L'amara scoperta è stata fatta la mattina successiva dai malcapitati inquilini dei sei appartamenti. Derubati che hanno avuto la certezza di essere stati addormentati con l'anestetico da una banda di malfattori, prima ancora di chiedere conferma al medico, per i malesseri e la cefalea che molti di loro hanno contemporaneamente accusato. Sull'inquietante episodio è stata presentata una dettagliata denuncia ai carabinieri —:

l'episodio di questi giorni è solo l'ultimo di una serie di ripetuti episodi di criminalità diffusa registrati negli ultimi mesi tra i comuni di Casoria, Arzano, Casavatore, Afragola, Caivano, Cardito, Frattamaggiore e l'*hinterland* frattese, con furti di abitazioni e di auto, rapine, atti di violenza vari, molti dei quali nemmeno denunciati alle forze dell'ordine, che hanno riportato all'evidenza della cronaca il sentimento di insicurezza e grave stato di disagio dei cittadini e la necessità di una politica efficace di contrasto alle azioni criminali, che non insegua ma prevenga gli eventi —:

quale strategia di intervento e quali iniziative intenda adottare il Ministro per rendere effettiva ed efficace l'azione istituzionale di prevenzione e di contrasto alla criminalità diffusa in quest'area metropolitana a nord di Napoli. (4-05933)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 31 marzo 2003 è transitato lungo l'asse viario più trafficato

della città di Palermo, viale Regione Siciliana in direzione Trapani, un imponente corteo di mezzi militari in assetto di guerra composto da: 2 camion, 10 carri armati dell'esercito italiano, e i mezzi di scorta dei carabinieri —:

se il ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se il sindaco di Palermo e il prefetto siano stati informati del transito dei mezzi suddetti;

quali ragioni si intenda fornire circa gli avvenimenti verificatisi e se ciò non sia in palese contraddizione rispetto alla dichiarata non belligeranza del nostro Paese;

se i mezzi sopraindicati erano diretti all'arsenale di Isola delle Femmine che dovrebbe essere in disuso e, se ciò non corrispondesse al vero, si chiede di conoscere l'esatta destinazione dei mezzi in questione. (4-05934)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 63, primo comma, della legge, 1° aprile 1981 n. 121 di riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza aveva fissato l'orario di servizio del personale in n. 40 ore settimanali;

la norma aveva previsto inoltre che per un periodo di tre anni dall'entrata in vigore della suddetta legge i turni di lavoro giornalieri fossero formati sulla base di 42 ore settimanali, e che la differenza aggiuntiva di due ore fosse retribuita come prestazione di lavoro straordinario;

gli accordi collettivi intervenuti negli anni seguenti, pur avendo modificato l'orario complessivo di lavoro settimanale hanno sempre confermato la disposizione legislativa concernente la fattualità delle due ore di lavoro straordinario di cui gli interessati hanno fruito fino al collocamento in quiescenza;

peraltro il Ministero dell'interno, nel calcolare la base stipendiale pensionabile

del personale, ha sempre escluso dal relativo computo l'importo del compenso per le prestazioni in argomento;

contro le decisioni di cui sopra numerosi agenti della PS hanno proposto impugnativa presso il TAR Lazio, eccependo da parte del Ministero dell'interno, eccesso di potere per erronea valutazione dei presupposti, carenza di motivazioni nel rigetto delle domande avanzate dagli interessati intese ad ottenere il ricalcolo della base pensionabile comprensiva delle prestazioni di cui trattasi, violazione e falsa applicazione di legge di cui all'articolo 53 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1092;

la giurisprudenza amministrativa ha peraltro ribadito che la base pensionabile è costituita dall'ultimo stipendio o paga percepiti, nonché dalle voci retributive di carattere fisso e continuativo che riguardano prestazioni obbligatorie riconducibili sotto il profilo causale al rapporto di lavoro, con la sola esclusione degli emolumenti variabili o provvisori;

il TAR Lazio — Sezione I-ter — con sentenza n. 2470/1999, pronunciata a margine del ricorso n. 16876/1995 proposto da alcuni agenti della PS in quiescenza post 1° aprile 1981 contro i ministeri dell'interno e del tesoro (*pro-tempore*), che peraltro nella fattispecie non hanno prodotto scritti difensivi, ha condannato le amministrazioni resistenti al pagamento ai ricorrenti delle somme dovute, dei relativi interessi e della prescritta rivalutazione monetaria;

il 2 novembre 1999 copie conformi della suddetta sentenza sono state regolarmente notificate all'Avvocatura Generale dello Stato e al Ministero dell'interno;

la sentenza in argomento non impugnata dalle amministrazioni interessate, è passata in giudicato da oltre 3 anni —;

se i Ministri interrogati non ritengano di disporre affinché, dato il lungo tempo trascorso dalla sua emissione, venga data immediata attuazione alla sentenza in oggetto. (4-05939)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in Sicilia ormai tutti i giorni sbarcano centinaia di extracomunitari provenienti da tutto il mondo e tutto ciò crea problemi immensi;

se il Governo ritiene di rimanere inerte e di non fare nulla per impedire gli sbarchi, riportando le carrette del mare nei luoghi di partenza, ancora prima che arrivino sulle nostre coste. (4-05943)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 3 marzo 2003 sono stati dettati i criteri per la definizione degli organici sul territorio nazionale, con il risultato che la regione Calabria è quella che ha subito i tagli più pesanti (3,18 per cento rispetto ad una media nazionale dell'1,14 per cento);

gli organici sono stati determinati per il 50 per cento dal numero degli alunni iscritti e per l'altro 50 per cento da altri parametri tra i quali anche quelli relativi al contesto socio economico e territoriale;

per quanto riguarda il numero degli alunni, su una verifica effettuata dall'ufficio scolastico regionale della Calabria e comunicata al Ministero, risultano:

a) per la scuola elementare 101.164, dato USR e 101.581 dato MIUR, quindi -417 alunni;

b) per la scuola media di 1° grado 74.271 dato USR e 73.989 dato MIUR, quindi +282;

c) per la scuola media di 2° grado 120.728 dato USR e 117.336 dato MIUR, quindi +3.392;

del personale, ha sempre escluso dal relativo computo l'importo del compenso per le prestazioni in argomento;

contro le decisioni di cui sopra numerosi agenti della PS hanno proposto impugnativa presso il TAR Lazio, eccependo da parte del Ministero dell'interno, eccesso di potere per erronea valutazione dei presupposti, carenza di motivazioni nel rigetto delle domande avanzate dagli interessati intese ad ottenere il ricalcolo della base pensionabile comprensiva delle prestazioni di cui trattasi, violazione e falsa applicazione di legge di cui all'articolo 53 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1092;

la giurisprudenza amministrativa ha peraltro ribadito che la base pensionabile è costituita dall'ultimo stipendio o paga percepiti, nonché dalle voci retributive di carattere fisso e continuativo che riguardano prestazioni obbligatorie riconducibili sotto il profilo causale al rapporto di lavoro, con la sola esclusione degli emolumenti variabili o provvisori;

il TAR Lazio — Sezione I-ter — con sentenza n. 2470/1999, pronunciata a margine del ricorso n. 16876/1995 proposto da alcuni agenti della PS in quiescenza post 1° aprile 1981 contro i ministeri dell'interno e del tesoro (*pro-tempore*), che peraltro nella fattispecie non hanno prodotto scritti difensivi, ha condannato le amministrazioni resistenti al pagamento ai ricorrenti delle somme dovute, dei relativi interessi e della prescritta rivalutazione monetaria;

il 2 novembre 1999 copie conformi della suddetta sentenza sono state regolarmente notificate all'Avvocatura Generale dello Stato e al Ministero dell'interno;

la sentenza in argomento non impugnata dalle amministrazioni interessate, è passata in giudicato da oltre 3 anni —;

se i Ministri interrogati non ritengano di disporre affinché, dato il lungo tempo trascorso dalla sua emissione, venga data immediata attuazione alla sentenza in oggetto. (4-05939)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in Sicilia ormai tutti i giorni sbarcano centinaia di extracomunitari provenienti da tutto il mondo e tutto ciò crea problemi immensi;

se il Governo ritiene di rimanere inerte e di non fare nulla per impedire gli sbarchi, riportando le carrette del mare nei luoghi di partenza, ancora prima che arrivino sulle nostre coste. (4-05943)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 3 marzo 2003 sono stati dettati i criteri per la definizione degli organici sul territorio nazionale, con il risultato che la regione Calabria è quella che ha subito i tagli più pesanti (3,18 per cento rispetto ad una media nazionale dell'1,14 per cento);

gli organici sono stati determinati per il 50 per cento dal numero degli alunni iscritti e per l'altro 50 per cento da altri parametri tra i quali anche quelli relativi al contesto socio economico e territoriale;

per quanto riguarda il numero degli alunni, su una verifica effettuata dall'ufficio scolastico regionale della Calabria e comunicata al Ministero, risultano:

a) per la scuola elementare 101.164, dato USR e 101.581 dato MIUR, quindi -417 alunni;

b) per la scuola media di 1° grado 74.271 dato USR e 73.989 dato MIUR, quindi +282;

c) per la scuola media di 2° grado 120.728 dato USR e 117.336 dato MIUR, quindi +3.392;

anche da ciò risulta evidente che il Ministro, non tenendo conto nemmeno dei dati reali comunicati da un suo funzionario, penalizza la scuola calabrese per il fatto che:

a) vi sarà difficoltà di costituire le classi;

b) vi è un taglio di organici superiore a quello previsto dagli stessi criteri stabiliti dal MIUR con forte danno per i docenti che perderanno in alcuni casi la sede e saranno collocati in soprannumero;

c) con il deprecabile risultato di un abbassamento della qualità dell'insegnamento e la messa in discussione del diritto allo studio e l'aumento della dispersione scolastica —:

come valuti questa inammissibile situazione, quali siano le motivazioni che hanno determinato i tagli degli organici del personale docente della regione e che cosa intenda fare per evitare che quanto indicato in premessa possa essere evitato.

(4-05931)

SUSINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da fonti sindacali, otto esecutori transitati dalla provincia di Livorno allo stato per effetto della tabella allegata al decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 vennero inquadrati nel profilo di « assistente tecnico » del personale ATA della scuola;

tali lavoratori, poiché privi del titolo di studio che dà accesso alle aree dapprima vennero declassati a collaboratori scolastici e, successivamente reinseriti dopo un carteggio tra il provveditore e la provincia nel profilo di « Assistente Tecnico » (AREA AR 99);

nell'anno scolastico 2001/2002 vennero utilizzati nel profilo di « assistente amministrativo » in attesa del corso di riconversione che venne istituito a seguito

di accordo sindacale con decreto del provveditore agli studi di Livorno prot. n. 19719 del 6 dicembre 2001;

a termine di suddetto corso venne rilasciato a tutti gli otto (oltretutto ad altri « assistenti tecnici » 4 lavoratori frequentanti il corso) l'attestato di frequenza (n. 6 AREA AR 02 N2 AR 08);

tutti i lavoratori fecero domanda di trasferimento area da AR 99 a quella per la quale avevano frequentato il corso senza che vi fosse nessuna manifesta contrarietà e/o dissenso da parte del nuovo dirigente del C.S.A. di Livorno subentrato al dirigente che aveva seguito il transito del personale dagli enti locali allo Stato;

a seguito di una iniziativa del dirigente del CSA, il Direttore Generale Regionale rispose con una nota (prot. 4349 del 15 maggio 2002 giunta singolarmente al CSA in data 11 giugno 2002) ove espresse l'avviso che, non sussistendone i presupposti, detto personale non possa essere inquadrato nel profilo di « assistente tecnico »; in data 12 giugno 2002 il dirigente CSA rettificò l'inquadramento professionale degli otto « assistenti tecnici senza titolo » in « collaboratori scolastici » con effetto dal 1° gennaio 2000 con relativa perdita di livello, di salario e attribuzione di mansioni inferiori; tale rettifica peraltro non venne supportata da motivazioni giuridiche ma con il solo riferimento al parere sopracitato del direttore generale regionale —:

quali iniziative intende assumere per riparare ad una vicenda che ha, senza fondate motivazioni giuridiche, penalizzato dai lavoratori che avevano partecipato ad un corso di riconversione professionale regolarmente istituito con decreto del Provveditore degli studi di Livorno.

(4-05942)

RUGGERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un ragazzo di dodici anni, portatore di *handicap* « da tutori » e frequentante

la seconda media alla scuola Giuseppe Verdi di Gazzuolo della provincia di Mantova, pare sia stato discriminato nei suoi diritti;

in più occasioni non ha mai potuto partecipare alle gite scolastiche e, nella fattispecie, a quella del 21 marzo 2003 —

se tutto ciò corrisponda a verità, quali responsabilità sussistano e quali iniziative intenda prendere, perché nel futuro non si verifichi mai più la violazione della parità dei diritti per un portatore di *handicap* e, quindi, l'umiliazione del ragazzo e della sua famiglia. (4-05946)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pierino D'Alessandro, residente a Chivasso (Torino), è titolare di una pensione come grande invalido civile di guerra, classe 1932, per l'importo di 769,75 euro mensili;

in data 14 settembre 2001 egli ha effettuato la visita di controllo presso la commissione medico legale di Roma in risposta al ricorso da lui presentato n. 2984/G contro il decreto ministero del tesoro n. 2902878 del 28 gennaio 1999, sentenza 805/02 della Corte dei conti della regione;

in data 24 gennaio 2002, presso la Corte dei conti di Torino, si è tenuta l'udienza presieduta dal giudice Mario Moscatelli, il quale ha accolto il ricorso del signor D'Alessandro per il diritto al trattamento pensionistico di 1^a Cat. Tab. A più cumulo di 6^a Cat. Tab. A a vita oltre agli interessi legali ed alla rivalutazione economica prevista per legge;

la sentenza è stata depositata in data 24 luglio 2002, ma a tutt'oggi il signor D'Alessandro non è ancora stato liquidato;

nel frattempo, purtroppo, le sue condizioni di salute sono ulteriormente peggiorate —

se sia a conoscenza dei motivi che hanno finora impedito al signor D'Alessandro di ricevere il trattamento pensionistico regolarmente riconosciuto;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative, anche normative, per fare sì che procedimenti di liquidazione e rivalutazione di pensioni come quella del signor D'Alessandro, vitali per il sostentamento, debbano essere trattati in modo più rispettoso per l'altrui dignità e superare l'*iter* burocratico con maggiore sollecitudine. (4-05927)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settore delle forniture didattiche migliaia di posti di lavoro sono a rischio e l'intero comparto è vicino al collasso a causa di « un mercato pilotato da un'unica società »;

l'allarme viene lanciato dal portavoce del Forum didattica, che raggruppa gli operatori del settore scuola;

gli operatori si sentono « tagliati fuori da capitolati di appalto e trattative per gli acquisti effettuati dagli istituti scolastici statali, in particolare, e dalla pubblica amministrazione, in generale, a causa delle strategie messe in campo dalla « Consip », società interamente di proprietà del ministero dell'economia e delle finanze;

gli imprenditori non criticano la legittimità delle convenzioni « Consip », mirata a una riduzione dei costi a carico dello Stato, ma ne contestano il merito, ritenendo « doveroso che la pubblica amministrazione adotti i criteri di efficienza,

la seconda media alla scuola Giuseppe Verdi di Gazzuolo della provincia di Mantova, pare sia stato discriminato nei suoi diritti;

in più occasioni non ha mai potuto partecipare alle gite scolastiche e, nella fattispecie, a quella del 21 marzo 2003 —

se tutto ciò corrisponda a verità, quali responsabilità sussistano e quali iniziative intenda prendere, perché nel futuro non si verifichi mai più la violazione della parità dei diritti per un portatore di *handicap* e, quindi, l'umiliazione del ragazzo e della sua famiglia. (4-05946)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pierino D'Alessandro, residente a Chivasso (Torino), è titolare di una pensione come grande invalido civile di guerra, classe 1932, per l'importo di 769,75 euro mensili;

in data 14 settembre 2001 egli ha effettuato la visita di controllo presso la commissione medico legale di Roma in risposta al ricorso da lui presentato n. 2984/G contro il decreto ministero del tesoro n. 2902878 del 28 gennaio 1999, sentenza 805/02 della Corte dei conti della regione;

in data 24 gennaio 2002, presso la Corte dei conti di Torino, si è tenuta l'udienza presieduta dal giudice Mario Moscatelli, il quale ha accolto il ricorso del signor D'Alessandro per il diritto al trattamento pensionistico di 1^a Cat. Tab. A più cumulo di 6^a Cat. Tab. A a vita oltre agli interessi legali ed alla rivalutazione economica prevista per legge;

la sentenza è stata depositata in data 24 luglio 2002, ma a tutt'oggi il signor D'Alessandro non è ancora stato liquidato;

nel frattempo, purtroppo, le sue condizioni di salute sono ulteriormente peggiorate —

se sia a conoscenza dei motivi che hanno finora impedito al signor D'Alessandro di ricevere il trattamento pensionistico regolarmente riconosciuto;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative, anche normative, per fare sì che procedimenti di liquidazione e rivalutazione di pensioni come quella del signor D'Alessandro, vitali per il sostentamento, debbano essere trattati in modo più rispettoso per l'altrui dignità e superare l'*iter* burocratico con maggiore sollecitudine. (4-05927)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settore delle forniture didattiche migliaia di posti di lavoro sono a rischio e l'intero comparto è vicino al collasso a causa di « un mercato pilotato da un'unica società »;

l'allarme viene lanciato dal portavoce del Forum didattica, che raggruppa gli operatori del settore scuola;

gli operatori si sentono « tagliati fuori da capitolati di appalto e trattative per gli acquisti effettuati dagli istituti scolastici statali, in particolare, e dalla pubblica amministrazione, in generale, a causa delle strategie messe in campo dalla « Consip », società interamente di proprietà del ministero dell'economia e delle finanze;

gli imprenditori non criticano la legittimità delle convenzioni « Consip », mirata a una riduzione dei costi a carico dello Stato, ma ne contestano il merito, ritenendo « doveroso che la pubblica amministrazione adotti i criteri di efficienza,

efficacia ed economicità nell'espletamento delle forme di gara, ma senza ridurre sul lastrico centinaia di famiglie —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in loro possesso, al fine di evitare il collasso di cui sopra, scongiurando il rischio denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria e adoperandosi nell'intento di salvaguardare l'intero comparto, ripristinando i criteri propri di una corretta forma di gara. (4-05935)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

preoccupazione per la situazione nella quale versa l'Intersiel in Calabria è stata espressa dai sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil a giudizio dei quali il nuovo vertice aziendale non starebbe « intraprendendo le azioni necessarie per ricollocare questa azienda nel mercato calabrese garantendo la continuità di tutti i 108 dipendenti »;

da notizie provenienti dai sindacati si apprende che « è evidente la volontà dei vertici aziendali di non voler investire in questa azienda del gruppo e che nonostante le numerose sollecitazioni fatte dai sindacati, i vertici dell'azienda non hanno mai presentato un serio ed adeguato piano industriale finalizzato alla riqualificazione ed al rilancio della medesima »;

sempre secondo le organizzazioni sindacali di categoria « l'atteggiamento dell'azienda è esclusivamente di interesse alle commesse pubbliche considerate "il mare nel quale navigare" rendendo evidente lo scarso interesse verso il mercato più in generale »;

il 1° aprile 2003 presso la sede di Rende, si è svolta l'assemblea generale dei dipendenti calabresi, che hanno invitato i sindacati « a sollecitare un ulteriore tavolo negoziale con l'azienda », minacciando nel

caso contrario iniziative di lotta specifiche nei confronti di Intersiel —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso le parti interessate, al fine di convocare un tavolo negoziale, capace di individuare un piano industriale reale e capace di una programmazione che abbia quale obiettivo principale la salvaguardia dell'occupazione per i 108 dipendenti calabresi e la tutela della produzione. (4-05936)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Premesso che:

nei giorni 15, 16 e 17 maggio 2003 si terrà a Venezia la conferenza internazionale sulla gestione delle risorse faunistiche promossa dal Governo italiano con inviti a carattere internazionale;

risulta all'interrogante che tra i relatori sono previsti grandi industriali delle armi e delle munizioni —:

in base a quali motivazioni si sia adottata la decisione di invitare in qualità di relatori al convegno gli industriali delle armi. (4-05941)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto San Gallicano appartiene agli IRCCS, enti nazionali autonomi che perseguono finalità di ricerca nel campo

efficacia ed economicità nell'espletamento delle forme di gara, ma senza ridurre sul lastrico centinaia di famiglie —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in loro possesso, al fine di evitare il collasso di cui sopra, scongiurando il rischio denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria e adoperandosi nell'intento di salvaguardare l'intero comparto, ripristinando i criteri propri di una corretta forma di gara. (4-05935)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

preoccupazione per la situazione nella quale versa l'Intersiel in Calabria è stata espressa dai sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil a giudizio dei quali il nuovo vertice aziendale non starebbe « intraprendendo le azioni necessarie per ricollocare questa azienda nel mercato calabrese garantendo la continuità di tutti i 108 dipendenti »;

da notizie provenienti dai sindacati si apprende che « è evidente la volontà dei vertici aziendali di non voler investire in questa azienda del gruppo e che nonostante le numerose sollecitazioni fatte dai sindacati, i vertici dell'azienda non hanno mai presentato un serio ed adeguato piano industriale finalizzato alla riqualificazione ed al rilancio della medesima »;

sempre secondo le organizzazioni sindacali di categoria « l'atteggiamento dell'azienda è esclusivamente di interesse alle commesse pubbliche considerate "il mare nel quale navigare" rendendo evidente lo scarso interesse verso il mercato più in generale »;

il 1° aprile 2003 presso la sede di Rende, si è svolta l'assemblea generale dei dipendenti calabresi, che hanno invitato i sindacati « a sollecitare un ulteriore tavolo negoziale con l'azienda », minacciando nel

caso contrario iniziative di lotta specifiche nei confronti di Intersiel —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso le parti interessate, al fine di convocare un tavolo negoziale, capace di individuare un piano industriale reale e capace di una programmazione che abbia quale obiettivo principale la salvaguardia dell'occupazione per i 108 dipendenti calabresi e la tutela della produzione. (4-05936)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Premesso che:

nei giorni 15, 16 e 17 maggio 2003 si terrà a Venezia la conferenza internazionale sulla gestione delle risorse faunistiche promossa dal Governo italiano con inviti a carattere internazionale;

risulta all'interrogante che tra i relatori sono previsti grandi industriali delle armi e delle munizioni —:

in base a quali motivazioni si sia adottata la decisione di invitare in qualità di relatori al convegno gli industriali delle armi. (4-05941)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto San Gallicano appartiene agli IRCCS, enti nazionali autonomi che perseguono finalità di ricerca nel campo

efficacia ed economicità nell'espletamento delle forme di gara, ma senza ridurre sul lastrico centinaia di famiglie —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in loro possesso, al fine di evitare il collasso di cui sopra, scongiurando il rischio denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria e adoperandosi nell'intento di salvaguardare l'intero comparto, ripristinando i criteri propri di una corretta forma di gara. (4-05935)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

preoccupazione per la situazione nella quale versa l'Intersiel in Calabria è stata espressa dai sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil a giudizio dei quali il nuovo vertice aziendale non starebbe « intraprendendo le azioni necessarie per ricollocare questa azienda nel mercato calabrese garantendo la continuità di tutti i 108 dipendenti »;

da notizie provenienti dai sindacati si apprende che « è evidente la volontà dei vertici aziendali di non voler investire in questa azienda del gruppo e che nonostante le numerose sollecitazioni fatte dai sindacati, i vertici dell'azienda non hanno mai presentato un serio ed adeguato piano industriale finalizzato alla riqualificazione ed al rilancio della medesima »;

sempre secondo le organizzazioni sindacali di categoria « l'atteggiamento dell'azienda è esclusivamente di interesse alle commesse pubbliche considerate "il mare nel quale navigare" rendendo evidente lo scarso interesse verso il mercato più in generale »;

il 1° aprile 2003 presso la sede di Rende, si è svolta l'assemblea generale dei dipendenti calabresi, che hanno invitato i sindacati « a sollecitare un ulteriore tavolo negoziale con l'azienda », minacciando nel

caso contrario iniziative di lotta specifiche nei confronti di Intersiel —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso le parti interessate, al fine di convocare un tavolo negoziale, capace di individuare un piano industriale reale e capace di una programmazione che abbia quale obiettivo principale la salvaguardia dell'occupazione per i 108 dipendenti calabresi e la tutela della produzione. (4-05936)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Premesso che:

nei giorni 15, 16 e 17 maggio 2003 si terrà a Venezia la conferenza internazionale sulla gestione delle risorse faunistiche promossa dal Governo italiano con inviti a carattere internazionale;

risulta all'interrogante che tra i relatori sono previsti grandi industriali delle armi e delle munizioni —:

in base a quali motivazioni si sia adottata la decisione di invitare in qualità di relatori al convegno gli industriali delle armi. (4-05941)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto San Gallicano appartiene agli IRCCS, enti nazionali autonomi che perseguono finalità di ricerca nel campo

biomedico ed in quello della organizzazione e gestione dei servizi sanitari insieme con prestazioni di ricovero e cura. In virtù del suo alto valore scientifico ed assistenziale l'Istituto San Gallicano, fin dal 1725 (data della sua fondazione) ha sempre rappresentato una delle principali strutture di riferimento nel campo delle patologie dermatovenereologiche che colpiscono prevalentemente persone già afflitte da disagio sociale;

l'Istituto San Gallicano, soprattutto ad opera del suo servizio di medicina preventiva delle migrazioni, del turismo e di dermatologia tropicale, è una struttura pubblica all'avanguardia in riferimento all'offerta di prestazioni socio-sanitarie alle fasce più deboli della popolazione, quali pensionati a reddito minimo, immigrati extracomunitari, nomadi, minori abbandonati e minori non accompagnati, donne in difficoltà, persone senza fissa dimora, tossicodipendenti, prostitute, vittime di violenza e di tortura;

il servizio di medicina preventiva delle migrazioni, del turismo e di dermatologia tropicale ha oggi assunto la natura di « Struttura Complessa ». Tale struttura è da ormai tre anni che è costretta ad operare in condizioni di grande precarietà e con forti limitazioni;

bisogna evidenziare che in base alla ricchissima casistica elaborata (dal 1985 al 2002 sono stati esaminati oltre 57.000 pazienti provenienti da 135 Paesi e ogni anno vengono visitate ed assistite più di 6.000 persone) e grazie alla sua attività clinico-assistenziale e di ricerca scientifica, la Struttura ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti, sia in ambito nazionale, sia in ambito internazionale;

la regione Lazio, con delibera del 15 aprile 1998, n. 1358, le ha conferito il riconoscimento di « Centro di riferimento e di consulenza della regione e delle aziende sanitarie, in materia di iniziative di formazione e tirocinio degli operatori socio-sanitari nelle materie concernenti la salute degli immigrati »;

il comune di Roma, con delibera del 14 ottobre 1998, l'ha indicata come Centro di riferimento comunale per la realizzazione di un Osservatorio clinico-epidemiologico sulle condizioni di salute delle persone senza fissa dimora, residenti, immigrate e nomadi presenti a Roma;

l'*International Society of Dermatology* l'ha riconosciuta come *International Dermatology and Human Mobile Population Committee*, relativamente alle attività riguardanti a formazione internazionale nel campo della dermatologia e alla realizzazione di progetti di cooperazione scientifica internazionale in Paesi in via di sviluppo;

l'OMS *Europe* l'ha riconosciuta come Centro affiliato per le tematiche inerenti l'*Health and Poverty*, anche in seguito al fatto che il *Regional Office for Europe* dell'OMS ne ha proposto il modello di lavoro come *case study* per l'Italia e per l'Europa;

tra gli altri riconoscimenti, si ricordano quello di centro di eccellenza per la consulenza nella lotta al fenomeno delle mutilazioni genitali femminili, quello di centro di eccellenza per l'Italia e l'Europa accordato dall'OMS in occasione della cinquantaduesima sessione di Copenaghen del 16-19 settembre 2002, quello da parte della *Children's Aid Society* che ha condotto alla realizzazione di una missione scientifica a New York nel gennaio 2003, in occasione della presentazione all'*Adolescent Health Center* del *Mt. Sinai Hospital* dell'attività svolta in favore dei minori;

attualmente la struttura complessa svolge attività di ricerca finalizzata nell'ambito di due progetti finalizzati riguardanti la salute dei migranti, approvati nel 2000 e nel 2002 e svolti in collaborazione, tra l'altro, con l'Istituto Superiore di Sanità e con significativi organismi di volontariato;

nel settore della formazione, la struttura complessa svolge specifiche attività formative rivolte a professionisti del set-

tore sanitario in ambito universitario e post-universitario nazionale, ad operatori socio-sanitari e culturali, insegnati e studenti delle scuole di ogni ordine di Roma e provincia;

presso sedi estere la struttura complessa svolge differenti attività in materie riguardanti le patologie dermatologiche ed infettive, quali l'AIDS, la lebbra, la tubercolosi e la malaria ed opera, per queste malattie, in India, Etiopia, Eritrea ed in Cambogia;

pur troppo, però, come detto in principio, vari ostacoli e circostanze di carattere limitante stanno mettendo in seria difficoltà il corretto ed efficiente funzionamento della sede di Trastevere dell'Istituto San Gallicano, compromettendone l'efficacia di azione e la parzializzazione delle attività. Ed infatti, da quasi tre anni la struttura complessa di medicina preventiva delle migrazioni, del turismo e di dermatologia tropicale opera in mancanza dei necessari supporti strutturali e nell'incertezza di poter trovare una sede definitiva, dal momento che non è mai avvenuto il previsto trasferimento presso il polo dermatologico degli IFO;

attualmente alla struttura, sita in Trastevere a Roma, mancano supporti strutturali di primaria necessità, assolutamente inderogabili, quali la diagnostica radiologica, un adeguato laboratorio di analisi cliniche e microbiologiche e soprattutto la possibilità di ricovero dei pazienti in regime ordinario e di *day hospital* da allocare nella stessa sede, o in quella di Mostacciano, per garantire agli stessi l'indispensabile diagnostica, terapeutica ed assistenziale, necessaria ancora di più per le persone provenienti da altri Paesi e con altre culture —:

se non ritenga che sia indispensabile rivolgere una specifica e puntuale attenzione verso l'Istituto San Gallicano di Trastevere, facendosi carico delle problematiche evidenziate in premessa e provvedere con immediatezza a porre in essere tutti quegli interventi che si rendono necessari per risolverle in maniera concreta e definitiva;

se non intenda ad ogni modo intervenire per dotare la struttura dei supporti strutturali per metterla in grado di garantire ai pazienti la necessaria assistenza di tipo diagnostico e terapeutico;

quale sia la sua posizione in ordine all'opportunità di conferire alla struttura il riconoscimento di Centro di riferimento nazionale per la medicina preventiva delle migrazioni presso l'Istituto San Gallicano.
(5-01846)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Violante e altri n. 1-00177, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Folena.

La mozione Burani Procaccini e altri n. 1-00182, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Angela Napoli.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Calzolaio e Spini n. 7-00232, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Franci e altri n. 5-01832, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

tore sanitario in ambito universitario e post-universitario nazionale, ad operatori socio-sanitari e culturali, insegnati e studenti delle scuole di ogni ordine di Roma e provincia;

presso sedi estere la struttura complessa svolge differenti attività in materie riguardanti le patologie dermatologiche ed infettive, quali l'AIDS, la lebbra, la tubercolosi e la malaria ed opera, per queste malattie, in India, Etiopia, Eritrea ed in Cambogia;

pur troppo, però, come detto in principio, vari ostacoli e circostanze di carattere limitante stanno mettendo in seria difficoltà il corretto ed efficiente funzionamento della sede di Trastevere dell'Istituto San Gallicano, compromettendone l'efficacia di azione e la parzializzazione delle attività. Ed infatti, da quasi tre anni la struttura complessa di medicina preventiva delle migrazioni, del turismo e di dermatologia tropicale opera in mancanza dei necessari supporti strutturali e nell'incertezza di poter trovare una sede definitiva, dal momento che non è mai avvenuto il previsto trasferimento presso il polo dermatologico degli IFO;

attualmente alla struttura, sita in Trastevere a Roma, mancano supporti strutturali di primaria necessità, assolutamente inderogabili, quali la diagnostica radiologica, un adeguato laboratorio di analisi cliniche e microbiologiche e soprattutto la possibilità di ricovero dei pazienti in regime ordinario e di *day hospital* da allocare nella stessa sede, o in quella di Mostacciano, per garantire agli stessi l'indispensabile diagnostica, terapeutica ed assistenziale, necessaria ancora di più per le persone provenienti da altri Paesi e con altre culture —:

se non ritenga che sia indispensabile rivolgere una specifica e puntuale attenzione verso l'Istituto San Gallicano di Trastevere, facendosi carico delle problematiche evidenziate in premessa e provvedere con immediatezza a porre in essere tutti quegli interventi che si rendono necessari per risolverle in maniera concreta e definitiva;

se non intenda ad ogni modo intervenire per dotare la struttura dei supporti strutturali per metterla in grado di garantire ai pazienti la necessaria assistenza di tipo diagnostico e terapeutico;

quale sia la sua posizione in ordine all'opportunità di conferire alla struttura il riconoscimento di Centro di riferimento nazionale per la medicina preventiva delle migrazioni presso l'Istituto San Gallicano.
(5-01846)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Violante e altri n. 1-00177, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Folena.

La mozione Burani Procaccini e altri n. 1-00182, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Angela Napoli.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Calzolaio e Spini n. 7-00232, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Franci e altri n. 5-01832, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Grillini n. 3-02149 del 2 aprile 2003.

Ritiro di firme da una mozione.

Mozione Violante e altri n. 1-00177, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 26 marzo 2003: sono state ritirate le firme dei deputati: Pisicchio, Intini.

ERRATA CORRIGE

Mozione Turco e altri n. 1-00185 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 291 del 2 aprile 2003. A pagina 8264, seconda colonna, alla quarta riga deve leggersi « Turco, Bindi, Maura Cos- » e non « Turco, Bindi, Armando Cos- », come stampato.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Grillini n. 3-02149 del 2 aprile 2003.

Ritiro di firme da una mozione.

Mozione Violante e altri n. 1-00177, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 26 marzo 2003: sono state ritirate le firme dei deputati: Pisicchio, Intini.

ERRATA CORRIGE

Mozione Turco e altri n. 1-00185 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 291 del 2 aprile 2003. A pagina 8264, seconda colonna, alla quarta riga deve leggersi « Turco, Bindi, Maura Cos- » e non « Turco, Bindi, Armando Cos- », come stampato.